

Al ministero della Marina mercantile

Oggi incontro a Roma per i «fanghi rossi»

Parteciperanno, oltre ai rappresentanti del governo, il consiglio di fabbrica del Casone e i sindacati. Si discuterà della richiesta Montedison per una nuova zona di scarico del biossido di titanio

Costituito un comitato promotore

Anche a Pistoia la Lega dei disoccupati

La decisione in un'assemblea convocata dalla CGIL-CISL-UIL

PISTOIA - Si è costituito a Pistoia un comitato provvisorio per la istituzione della lega dei giovani iscritti alle liste speciali di disoccupazione. E' stato deciso durante una recente assemblea a cui hanno partecipato giovani, studenti, iscritti nelle liste speciali, l'assemblea promossa dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, è stata introdotta da un rappresentante sindacale, Romiti che ha spiegato i motivi che stanno alla base di questa scelta.

I sindacati - ha detto - intendono dare alle leghe una impronta di lotta concreta con la partecipazione, in prima persona, dei giovani per la applicazione della legge. E' stata ricordata la situazione gravissima in cui si trova l'occupazione nella provincia di Pistoia e come sia importante che la lotta per la difesa dei posti di lavoro mi-

nacciati sia appoggiata da quella dei giovani in cerca di prima occupazione. Da qui il collegamento stretto fra occupati e disoccupati attraverso momenti istituzionali autonomi delle varie organizzazioni del mondo del lavoro per far sì che la legge venga non solo applicata, ma ampliata e corretta.

Costante elemento negli interventi è stata la consapevolezza che la legge potrà essere applicata soltanto se vi sarà una forte mobilitazione dei giovani, in cerca di occupazione, organizzati e inseriti nel tessuto vivo del sindacato. Non è neppure mancata, sia da parte della Federazione che dei giovani, la volontà di una analisi critica dell'operato sindacale. Ciò può realizzarsi proprio attraverso l'inserimento concreto dei giovani nel tessuto organizzativo, con il rispetto dei valori di

rapporto democratico presenti storicamente nel sindacato stesso. Dall'incontro sindacale ai giovani è scaturito l'impegno di costruire un rapporto costruttivo e diretto fra mondo operaio e studenti disoccupati per raggiungere insieme forme di lotta unitarie che siano in grado, non solo di rinnovare la spinta delle iniziative sindacali, ma anche di affrontare, in maniera documentata e attiva, tutti quegli ostacoli (sia a livello locale che nazionale) che impediscono l'attuazione concreta della legge.

Le motivazioni che accompagnano la richiesta, su cui concorda lo stesso consiglio di fabbrica, partono dalla necessità di ridurre i tempi di scarico a mare delle scorie di biossido di titanio, attualmente gettate nei fondali di Capocorso tramite le due «navi scaricatorie» «Scaletto 2», per garantire il pieno svolgimento dell'attività produttiva e lavorativa allo stabilimento. Infatti, sempre stando alla richiesta della Montedison, attualmente per le avversità atmosferiche che rendono impossibile il viaggio in mare delle due navi, solo per 120-140 giorni lavorativi è possibile dare luogo al pieno attuarsi del processo produttivo.

g. b.

Rappresentano un freno allo sviluppo delle campagne

Mobilitazione in Toscana contro mezzadria e colonia

Una manifestazione con Di Giulio a Foiano in Val di Chiana - Domani a Vicchio e lunedì a Empoli iniziative di zona organizzate da PCI e PSI

Una grande folla, convenuta nella saletta comunale delle conferenze di Foiano del Chiana, ha assistito sabato alla relazione del compagno Fernando Di Giulio, che ha concluso l'iniziativa indetta dal comitato del PCI della Val di Chiana, e dalle federazioni di Siena e di Arezzo sui patti agrari. Il dibattito - che si era sviluppato in precedenza sulla base della relazione introduttiva del responsabile di zona, compagno Gialluca - ha sottolineato le condizioni essenziali per giungere ad un superamento necessario dei contratti di mezzadria e colonia. Si tratta di condurre una battaglia capace di coinvolgere anche la componente «contadina» della DC e delle altre forze politiche, sul piano operativo è indispensabile procedere per l'attuazione del

progetto pilota della Regione per la Val di Chiana, superando ostacoli e resistenze che ancor oggi si pongono. In una situazione politica come l'attuale i patti agrari rappresentano un terreno importante anche per verificare la volontà della DC riguardo alla applicazione dei contenuti dell'accordo a sei. Ancora sul problema del superamento della mezzadria le commissioni agricole delle federazioni fiorentine del PCI e del PSI hanno indetto per questa settimana due manifestazioni di zona che si terranno domani a Vicchio di Giuseppe Avolio e lunedì prossimo a Empoli con il compagno Eno Bonifazi. Altre manifestazioni si svolgeranno nei prossimi giorni a Firenze, San Casciano, Impruneta, nella Valdelsa e nel Valdarno.

La provincia di Firenze porta così un ampio contributo di dibattito e di mobilitazione per sconfiggere ogni tentativo di rinvio e di snaturamento dei provvedimenti per l'agricoltura previsti dall'accordo programmatico. Fondamentale è per la provincia di Firenze la rapida applicazione della legge per il superamento della mezzadria e per la sua trasformazione in affitto. Infatti, malgrado il continuo esodo dall'agricoltura, che ha coinvolto in modo particolare la struttura mezzadrile, esistono ancora in tutto il territorio circa 5000 aziende mezzadrili. Il superamento della mezzadria si pone dunque come questione essenziale di giustizia e di progresso, condizione fondamentale per aprire una nuova fase di rilancio dell'agricoltura provinciale.

Paolo Ziviani

Convegno del PCI ad Artimino sulla realtà socio-economica della zona

La rivincita dell'agricoltura

A Carmignano e Poggio a Caiano l'attività prevalente è quella della maglieria ma negli ultimi tempi si assiste ad una ripresa della produzione agricola - Un'attenta indagine sul lavoro a domicilio. La maggior parte delle lavoranti sono sposate, con figli - Molte di loro risultano senza assicurazione



Un vigneto della zona di Artimino

Dal nostro inviato

ARTIMINO - Pur trovandosi a pochi chilometri da Firenze e da Prato, Carmignano e Poggio a Caiano compiono il loro territorio sono due comuni che, in un certo senso, sono rimasti fuori dai grandi poli industriali. Anzi - dall'alto delle loro verdi colline - le convulse pianure del Pratese e della area tessile e quelle dell'Empolese e del medio Valdarno sembrano qualcosa di estraneo alla peculiarità e alla vocazione di un territorio che ha subito ma non completamente assorbito il vorticoso, e spesso distorto, sviluppo industriale degli ultimi anni. Intendiamoci: oggi l'attività economica prevalente di Carmignano e Poggio a Caiano, che assieme sfiorano i 14 mila abitanti, è quella industriale, con una forte presenza della maglieria, che assorbe il 75 per cento degli addetti alle attività manifatturiere. Se si tiene conto anche dei lavoratori a domicilio, si può dire che, tra aziende industriali e artigianali circa duemila abitanti producono tessuti e articoli a maglia (il 15 per cento della popolazione totale e il 35 per cento della popolazione attiva). Fatta questa premessa - necessaria per delineare i tratti più essenziali della vita produttiva della zona - va subito detto che qui a Carmignano e a Poggio a Caiano l'agricoltura non è stata snettizzata in 4 documen-

ti ricchi di preziose notizie sulla realtà della zona e di concrete proposte che sono servite da base per la discussione. Nei quattro documenti vengono affrontati i seguenti problemi: «Struttura della maglieria e scelte per il superamento della crisi del settore»; «Analisi delle esigenze sulle lavoranti a domicilio»; «Analisi dell'indagine sulla realtà socio-economica delle famiglie»; «Realità e necessità di sviluppo dell'agricoltura nel Carmignanese». MAGLIERIA - La produzione di maglieria della zona è, nella stragrande maggioranza di casi, di tipo medio-basso e, quindi, facilmente suscettibile alla concorrenza della maglieria emersa sul settore pesano notevolmente i costi di campionario e di intermediazione che contribuiscono a caricare anche del 250 per cento il prodotto nel passaggio dalla produzione al consumo. Emerge quindi una profonda esigenza di ricerca di una serie di soluzioni nuove nel campo del marketing, della assistenza tecnica all'imprenditore, della formazione di personale qualificato. Sul settore pesa anche la frammentarietà dell'apparato produttivo, che porta con sé un accentrarsi della emersione sui prezzi e una debolezza più accentuata del normale nei confronti dei fornitori di materie prime e di energia. I prezzi - che è normale in un mercato oligopolistico - ma operano ad un livello di prezzi decisamente insoddisfacenti.

Le proposte scaturite nel convegno vanno soprattutto nella necessità di adeguare maglieria e servizi tecnico-tecnologici per una produzione più qualificata, cosa che si può ottenere con un migliore accesso al credito da parte degli artigiani. LAVORO A DOMICILIO - E' stata, per i compagni di Carmignano e Poggio a Caiano, l'indagine più difficile da compiere sia per gli enormi fenomeni di reticenza, che per difficoltà oggettive che presenta il settore. Tuttavia è venuta fuori una realtà molto veritiera sulla realtà del lavoro a domicilio nella zona, con dati e cifre che aiutano a chiarire la situazione, a intervenire nel settore. Dall'indagine risulta - per esempio - che la maggioranza delle donne che lavorano a domicilio sono sposate con prole e si è avuta la conferma che sono pochissime quelle assicurate. Dall'indagine stessa sono emerse alcune preziosissime informazioni di natura sociale e sociologica che meriterebbero un'analisi più ampia trattativa. STRUTTURA DELLA FAMIGLIA - Parallelamente a quella per il lavoro a domicilio, un'equipe di compagni ha condotto un'attentissima indagine sulla realtà socio-economica della famiglia. Difficile è riportare, anche per linee approssimative, le cose, tanto per citare i nodi più salienti venute fuori da questa ricerca, la cui valutazione qualitativa potrà avvenire nel corso di un dibattito fra la popolazione interessata. Per il momento si possono dire i dati. Tuttavia una cosa viene subito precisata dai compagni che hanno condotto l'indagine: non si tratta di dati che emergono - si legge nel documento - «è quella di una Italia operosa la quale affronta, lavorando e faticando, i momenti più duri della vita politica ed economica del Paese, non si può tuttavia rimanere indifferenti al rapporto con questa popolazione si presenta indifesa per arretratezza culturale all'aggressiva carica del consumismo».

Convegno promosso dal PCI di Siena e Grosseto

Dure critiche al piano dell'ENI per l'Amiata

Chiesta una profonda modifica nella gestione delle aziende ex EGAM - Il disimpegno imprenditoriale - Richiesta una verifica dell'accordo stabilito nel 1976

GROSSETO - Con un'ampia iniziativa unitaria e di massa i comunisti si stanno battendo per chiedere una profonda modifica del piano presentato dall'Eni in merito alla gestione delle aziende ex-Egam. Questa è la posizione emersa dal convegno promosso dalle federazioni del PCI di Siena e Grosseto, a cui hanno partecipato dirigenti sindacali, fra cui il compagno Michele Magno, segretario nazionale della FULC, amministratori comunali, provinciali, parlamentari delle due province e l'assessore alla Regione Toscana Renato Polini. I lavori del convegno sono stati aperti e conclusi dal compagno onorevole Andrea Margheri, del comitato centrale e membro della commissione economica della direzione del partito. Il compagno Margheri, del comitato centrale e membro della commissione economica della direzione del partito, ha sottolineato il giudizio negativo dei comunisti sulle proposte dell'Eni e dell'Iri, ha espresso il fermo rifiuto verso la «filosofia» ispiratrice dei piani di settore per l'azienda ex-Egam. Una linea - ha detto fortemente arretrata e negativa, non idonea ad affrontare i gravi problemi della ristrutturazione e riconversione posti con urgenza - è stata sfasata dall'Egam e dalla crisi del paese. Tutto ciò si presenta come una grave deformazione degli orientamenti unitari scaturiti dal dibattito parlamentare e sanciti nella legge di scioglimento dell'Egam, che è largamente disattesa.

In particolare, dall'esame delle proposte Iri e soprattutto Eni per il settore chimico-minerario, emerge un grave atteggiamento di disimpegno imprenditoriale sul terreno della gestione, dello sviluppo produttivo e della ricerca. Un'incapacità ad affrontare in

termini reali di programmazione e processi di ristrutturazione e riconversione con una inevitabile ricaduta nello azionismo ed occupazionale. «Nessuna iniziativa di coraggio» si delinea per l'occupazione (si profilano anzi massicci licenziamenti) e per le alternative produttive, sulle quali non si hanno idee precise (e questo è gravissimo soprattutto per l'Amiata). Inadeguata e contraddittoria è la proposta sulle forme e gli strumenti del coordinamento aziendale, chiaro il tentativo di subordinazione delle partecipazioni statali alla sfera privata dell'economia. Per questo occorre imporre chiarezza agli indirizzi programmatici nella politica mineraria, quale settore strategico dell'economia, attraverso un impegno massiccio ed organico nella ricerca delle materie prime e degli sbocchi produttivi, nello sfruttamento a livelli tecnologici

mentre avanzati dei giacimenti accertati e la verticalizzazione, che va potenziata nell'area del Casone per allargare la base produttiva ed occupazionale. «Sui problemi riguardanti la vertenza Amiata, i comunisti intendono riproporre con forza all'attenzione del governo e dell'Eni la verifica sull'accordo del settembre del '76 che si articoli sulla difesa dei livelli occupazionali, l'immediata reazione da parte Eni dei due stabilimenti ritenuti economicamente e tecnicamente validi, la risposta entro la data di approvazione dei piani da parte del Cipe e del parlamento sugli altri interventi in via di Puglia, in stretto rapporto con il progetto e con gli orientamenti programmatici della Regione Toscana. Si ribadisce allo stesso tempo il valore degli accordi riguardanti la manutenzione reale ed attiva dell'azienda mineraria».

p. z.

Le iniziative discusse a Montignoso

Un piano di lavoro per le zone colpite dalla tromba d'aria

Incontro della Regione con gli amministratori versiliesi

Un esame degli strumenti urbanistici del comune di Montignoso, Massa e Forte dei Marmi è stato fatto nel corso di un incontro di lavoro svolto nella sede del comune di Montignoso, tenuto dall'assessore all'urbanistica Giacomo Maccheroni, dai sindaci, da tecnici e con la partecipazione del vice presidente dell'assemblea, rep. de Balestracci e del consigliere Marchetti. Scopo della riunione era quello di verificare rapidamente se gli strumenti urbanistici dei quali sono dotati i comuni consentono di operare gli interventi necessari per riparare i danni del tornado del 28 agosto scorso. Ciò è particolarmente importante per due motivi: evitare interventi difformi, sia dai piani già adottati, sia dai piani in fase di studio; trovare la strada per la ricostruzione entro la prossima stagione estiva. Gli amministratori locali hanno illustrato lo stato di elaborazione degli strumenti urbanistici. In particolare l'assessore Barbarosi di Massa ha parlato delle previsioni di ricostruzione delle zone di Ronchi, Poveretto e Cignale, che rientrano nella fase di studio del piano regolatore già approvato. Il sindaco di Montignoso, Massimo Oriandi, ha riferito

sullo stato di elaborazione degli strumenti urbanistici e sul problema della ricostruzione nella forma della concessione di una nuova licenza edilizia. Il capo gruppo democristiano Balestracci ha espresso il timore che i danni al litorale ed in particolare modo quelli alle strutture ricettive non possano essere riparati in tempi brevi se si ingloba nel problema generale dei piani particolareggiati. Il consigliere Marchetti ha sottolineato l'opportunità di coinvolgere nello sforzo di trovare soluzioni rapide, tutte le forze politiche. Arata è intervenuto parlando del grosso problema dei campeggi e della necessità di ricercare in questa fase di riorganizzazione soluzioni più concrete per garantirne un livello migliore. A conclusione dell'incontro Maccheroni ha dichiarato la piena disponibilità della Regione all'esame più rapido possibile delle proposte e delle scelte delle amministrazioni locali.

Nozze d'argento

In occasione del 25. anniversario del loro matrimonio, i compagni Armando Andreoli e Daniela Gianfranceschi celebreranno 25 anni di matrimonio.



Una casa semidistrutta del tornado abbattuto in Versilia poco tempo fa

Come si muove l'ERTAG nell'ambito del progetto della Regione

Alla ricerca del marmo

La zona interessata è quella della Versilia, Massa Carrara e Garfagnana - I rilevamenti effettuati da 4 geologi dell'università di Pisa - I dati saranno raccolti in apposite schede

I bacini marmiferi esistenti nella nostra regione sono numerosi ed alcuni di notevole entità. Fino a pochi anni fa la ricerca di questi bacini veniva affidata all'esperienza di singoli cavaatori che, forniti di picconi, saggiavano il marmo e stabilivano se un giacimento di poteva sfruttarlo o meno e se la qualità del materiale poteva essere commerciale o meno. Questo artigianale metodo di ricerca, oggi - ad onor del vero - non è stato completamente abbandonato e i proprietari delle cave continuano molto spesso ad affidarsi alla competenza e all'esperienza dei vecchi cavaatori.

Naturalmente le esigenze che presenta il settore marmifero sono oggi notevolmente aumentate e ogni ricerca non può essere più lasciata all'improvvisazione ma si deve basare su precise soluzioni tecnico-scientifiche. Per questo motivo la Regione Toscana, nell'ambito del progetto marmo, ha affidato all'ERTAG alcuni compiti di notevole importanza, sia per la quantificazione dei bacini marmiferi esistenti nelle zone di Massa Carrara, Versilia e Garfagnana, che per lo studio delle strutture geologiche dei giacimenti. Per questi studi l'ERTAG si sta avvalendo della collaborazione di quattro giovani geologi che, appunto, stanno già collaborando con l'equipe dell'istituto di

geologia dell'università di Pisa in analoghe ricerche commissionate direttamente dalla Regione Toscana. Questi quattro giovani studiosi - Silvano Gattiglio, Alessandro Giannini, Luciano Giuntini e Ivano Rossi - da alcuni mesi stanno analizzando in lungo e in largo il bacino interessato alla ricerca, muniti di altimetro, bussola e, scarponi.

Il metodo di lavoro - ci dice uno dei quattro ricercatori - si diversifica da quello tradizionale per un'accurata metodologia scientifica. Infatti, oltre all'individuazione dei bacini ed al censimento delle cave attive, il nostro compito è anche quello di analizzare la struttura morfologica dei vari bacini analizzati. Molto spesso il marmo presenta eccessive fratture e fratture che non consentono una commercializzazione del prodotto. Dopo questa prima fase di ricerca, l'ERTAG appronterà una serie di schede tecnologiche la cui struttura descrittiva le caratteristiche chimiche, mineralogiche, fisiche e meccaniche per ciascun giacimento. I dati saranno raccolti in apposite schede

formazione e commercializzazione del prodotto. Le schede - a giudizio dell'ingegner Scornelli dell'ERTAG e del presidente dell'ente, Giorgio Pacini - costituiscono il presupposto essenziale per attuare concrete iniziative ed interventi in grado di perseguire lo sviluppo di un'adeguata standardizzazione delle produzioni. Inoltre permettono di fornire alle imprese di trasformazione e di escavo utili elementi conoscitivi per impostare una concreta programmazione aziendale.

Per quanto riguarda i tempi delle ricerche, già iniziate, è prevista la durata di 12 mesi, dei quali 6 per la campionario e 6 per le analisi di laboratorio, per la elaborazione dei dati raccolti e per la stesura degli elaborati.

Un'ultima considerazione: la tendenza si è registrata con gli inizi degli anni '70, soprattutto grazie alla valorizzazione di alcune fattorie in aziende a conduzione familiare, l'installazione di vigneti specializzati e la ripresa della coltivazione dell'olivo hanno migliorato il merito di richiamare l'attenzione alla vocazione agricola della zona, anche se questi elementi non sono stati capaci di fronteggiare i nodi dell'agricoltura. Per questo settore i comunisti di Carmignano e Poggio a Caiano propongono la creazione di solide strutture per l'assistenza tecnica, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, onde venire incontro alle esigenze dei piccoli produttori.

Un ultimo capitolo viene riservato all'ambiente e all'assetto del territorio, la cui difesa va realizzata attraverso un progetto di orgoglio e di lotta di questa operosa gente di collina.

Francesco Gattuso

SPECIALE CACCIA

JUGOSLAVIA 5 gg. in aereo L. 217.000 - Partenze novembre

JUGOSLAVIA 5 gg. in Pullman L. 175.000 - Partenze novembre, compreso selvaggina

EGITTO 5 gg. aereo L. 420.000

TURKIA 5 gg. aereo L. 370.000 selvaggina gratis

ISCRIZIONI ENTRO IL 30 OTTOBRE 1977

Via della Madonna 80

ALBATROS TOURS Tel. 0579 - Livorno

Richiedete SPECIALE TURISMO E Fine Anno